

Non c'è dubbio che Sant'Agapito facesse parte della contea di Isernia nel periodo longobardo, e della [contea del Molise](#) nel periodo normanno. Nel [XII secolo](#) Sant'Agapito divenne feudo di una famiglia omonima, la quale aveva presumibilmente assunto il nome del feudo per distinguersi dal ramo diretto della stirpe da cui discendeva e di cui non voleva apparire cadetto o minore. Non si conosce quale fosse la stirpe. Si sa, invece, che i Sant'Agapito tennero in signoria l'[università](#) dall'inizio del [XII secolo](#) sin oltre la metà del [XV secolo](#). Dei molti titolari della potente famiglia, sopravvive la memoria di soli cinque per Sant'Agapito, e sono:

- Anno [1069](#), Matteo cavaliere che seguiva Riccardo I (dal catalogo borelliano);
- Anno [1326](#), Roberto cavaliere del re d'Angiò;
- Anno [1330](#), Gualtiero;
- Anno [1381](#), Nicola conte e cavaliere aragonese;
- Anno [1443](#), Leone conte e cavaliere di [Alfonso I di Napoli](#).

Nella prima metà del XV secolo, se non pure dall'inizio del secolo precedente, Sant'Agapito fu dominio dei [Gaetani](#), celebri per le signorie di [Fondi](#) e di [Morcone](#). Nel [1444](#) Giovannantonio Gaetani vendette il feudo ad Antonio d'Afflitto per 4.200 ducati. Antonio d'Afflitto apparteneva alla famiglia comitale di [Trivento](#), e della sua discendenza Sant'Agapito fu feudo per circa un secolo.

Nella prima metà del [XVI secolo](#) Sant'Agapito appartenne alla famiglia de Storrente. Si ignorano le origini di questa casata, si sa che Lucrezia de Storente nel [1555](#) alienò l'università in favore di Gianfrancesco de Angelis di [Teano](#). Nella prima metà del [XVII secolo](#) Sant'Agapito passò in dominio della famiglia Provenzale, acquistato da Andrea Provenzale, siciliano, nato a [Trapani](#) nel [1579](#) e deceduto nel [1645](#) dopo essere stato Presidente della [Regia Camera della Sommaria](#). Giuseppe Provenzale, donatario del padre, ebbe il titolo ducale sul luogo nel [1637](#). Giovanni Provenzale fu anch'egli titolare di Sant'Agapito e nel [1775](#) fece restaurare la sepoltura familiare nella [Chiesa dello Spirito Santo](#) a [Napoli](#), come si legge nella lapide tombale situata nella crociera dell'edificio.

Dai Provenzale, nel [XVIII secolo](#), Sant'Agapito passò in feudo con titolo marchesale ai [Caracciolo](#) del ramo Pisquizi, i quali furono inoltre duchi d'[Avigliano](#) e principi di [Pettoranello di Molise](#). L'ultimo titolare feudale di Sant'Agapito risiedeva a Napoli, e subì il saccheggio del proprio palazzo dai francesi il 30 gennaio [1799](#). Portava il titolo marchesale di Sant'Agapito nel [1824](#) un Caracciolo, Intendente della [Provincia di Terra di Lavoro](#).

Il duplice titolo di marchese di Sant'Agapito e principe di Pettoranello di Molise è stato portato da Vincenzo Caracciolo, nato a Napoli il 14 novembre [1872](#), e da Giuseppe e Marianna Zambra deceduta nel [1885](#).

## Monumenti e luoghi d'interesse[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

### Architetture religiose[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

#### Chiesa di San Nicola di Bari[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

La chiesa di San Nicola di Bari, chiesa madre del comune, situata nel centro storico, ha una struttura romanica, nasce sui resti di un antico tempio pagano. Particolari sono le due facciate, poste una su Via Carbonari, l'altra su Via Manzoni, facendo sì che, da qualsiasi delle due principali strade si arrivi, si possa vedere l'ingresso della chiesa. Si possono ammirare all'interno le numerose statue di Santi.

#### Chiesa della Madonna dell'Olmeto[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Questa piccola chiesa si trova nella parte più a sud del paese, dopo una ripida salita. La chiesa, si racconta nella tradizione popolare, fu costruita in seguito ad un'apparizione della Madonna, che avvenne in un piccolo boschetto di olmi (da cui Madonna dell'Olmeto). La chiesa è privata.

### Architetture civili[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

#### Cortile Bucci[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Accanto all'ingresso della Chiesa Madre di San Nicola, posto su Via Manzoni, vi è il "Cortile Bucci", un piccolo cortile ove trova posto una delle più caratteristiche fontane del paese. La fontana, formata da un unico blocco di pietra, presenta sulla facciata anteriore un bassorilievo raffigurante un volto, probabilmente Bacco, dalla cui bocca veniva fuori l'acqua, ed un'iscrizione superiore:

*"1622 ET ALP 1764 PENVI OIVZ BORV OGVL CIMOPELLI"*

Probabilmente la fontana è stata portata lì in un secondo momento.

#### Palazzo Feudale[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Il palazzo, appartenuto alle varie famiglie che si succedettero alla guida dell'antico borgo, presenta un impianto quadrato, con un nucleo centrale formato da un cortile, su cui spicca una delle antiche torri che proteggevano il paese. Il palazzo, forse anticamente un castello di difesa, prosegue inglobando anche un secondo cortile, chiuso da un lato dalla porta di monte e comprendente al suo interno una cappella privata. Oggi il cortile più esterno, compreso appunto tra la cappella e la porta di monte, fa parte dell'attuale Via Manzoni e la cappella è stata ritrasformata. Il nucleo interno del palazzo resta però ben conservato.

### **Antica Fornace**[\[modifica\]](#) [| modifica wikitesto](#)]

Nella parte bassa del paese, detta anche "Stazione", sorge l'antica fornace per la produzione di calce, andata in disuso nel periodo post-bellico, non si hanno molte notizie storiche su di essa.

### **Croce Bizantina**[\[modifica\]](#) [| modifica wikitesto](#)]

Appena fuori dalla porta di valle, si trova la Croce Bizantina in pietra, su capitello corinzio, posta su una colonna anch'essa in pietra. Probabilmente indicava ai viaggiatori l'inizio del paese in epoca antica, quando la strada di accesso arrivava appunto alla porta di valle. Croce viaria.

## **Altri luoghi**[\[modifica\]](#) [| modifica wikitesto](#)]

Altri luoghi da visitare sono:

- il vecchio frantoio;
- la chiesa di Santa Maria Bambina;
- la vecchia centrale idroelettrica.

Da sottolineare anche l'area naturale del torrente Lorda